LA RISPOSTA DEI CONTADINI AL PROGETTO GOVERNATIVO SUI PATTI AGRARI

850 mila lavoratori emiliani hanno manifestato per la giusta causa

Il 29 si asterranno dal lavoro i mezzadri toscani — Scioperi a Siena e Arezzo

Una grande manifestazione di protesta di braccianti e mezzadri si è svolta ieri in tutta l'Emilia in difesa della giusta causa permanente nelle disdette agricole, per gli investimenti fondiari e per il lavoro, per una rapida conclusione delle trattative provinciali, per la regolare chiusura delle contabilità coloniche.

Diverse centinaia di assemblee, decine di comizi si sono svolti in tutte le località della regione mentre nello stesso tempo numerose delegazioni si sono recate dai parlamentari, dalle autorità, dagli agrari. A Rimini la manifestazione si è svolta in unità tra le organizzazioni contadine unitarie e la UIL.

All'azione di protesta regionale sono state interessate 400.000 unità lavorative mezzadrili e 450.000 braccianti. La lotta dei contadini emiliani è stata preceduta da centinaia di manifestazioni a carattere aziendale, comunale e locale e dal largo movimento che, come precedentemente annunciato, si è sviluppato e si va estendendo in altre regioni.

Il 29 dicembre i mezzadri di tutte le province toscane effettueranno una generale astensione dal lavoro, dei campi raccogliendosi in grandi manifestazioni pubbliche di protesta. Nelle Marche, domenica scorsa a Fermo, Macerata e Pesaro, a conclusione dei congressi provinciali della Federmezzadri, si sono svolti comizi di lotta contro l'attentato governativo alla « giusta causa ».

Lo sciopero a Siena

SIENA, 22. — Si è svolto ieri, nelle campagne e nelle aziende, lo sciopero proclamato dal Consiglio provinciale delle leghe. In tutta la provincia i contadini e gli operai hanno aderito compatti alla manifestazione di protesta che, come è noto, era stata proclamata contro il continuo aumento del costo della vita e in difesa della « giusta causa ».

Nelle aziende di Siena la percentuale delle astensioni dal lavoro è stata la seguente: edili 98 per cento, OMA 93 per cento, Mari 95 per cento, Mobilificio Manganelli 95 per cento, Tipografia Combattenti 100; alte percentuali si sono registrate anche nelle altre aziende. I mezzadri hanno scioperato al 100 per cento.

Ad Abbadia S. Salvatore i minatori hanno incrociato le braccia al 98 per cento e le altre categorie di lavoratori al 100 per cento. Nelle miniere mercurifere Siele, Argus e Morone la percentuale degli scioperanti è stata del 100 per cento, nella prima miniera, e dell'85 per cento nelle altre due.

Elevatissime percentuali di sciopero si sono registrate in tutte le altre località della provincia.

La protesta di Arezzo

AREZZO, 22 — Migliaia di mezzadri hanno preso parte in tutta la provincia alla giornata di protesta per la giusta causa. Decine di o.d.g. alle autorità locali e al governo sono stati votati dalle affollatissime assemblee. Numerose delegazioni hanno portato la voce nelle assemblee, negli ambienti politici e sindacali della città e della provincia.

Ad Arezzo i contadini hanno gremito la sala della Camera del Lavoro. Dalle notizie pervenuteci nel primo pomeriggio, si sono svolte con grande affluenza di lavoratori anche le assemblee di Foiano, Bibbiena, Lucignano, Marciano, Bucine e Cortona dove hanno parlato i dirigenti della Federmezzadri.

Sciopero a Pioraco

MACERATA, 22. — I lavoratori delle Cartiere Miliani di Pioraco sono scesi in sciopero alle 13 di ieri e vi rimarranno per 24 ore. L'astensione dal lavoro delle maestranze del 1. turno si aggirava sul 100 per cento. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, di fronte al rifiuto della Direzione di applicare l'articolo 20 del contratto di lavoro, e di pagare degli arretrati spettanti ai lavoratori.

La posizione delle A.C.L.I.

Il Consiglio di presidenza delle ACLI — informa la agenzia Urbe — nel corso dei suoi lavori svoltisi nelle giornate di ieri e l'altro ieri, ha esaminato il nuovo disegno di legge sulla disciplina dei patti agrari ed ha deciso di promuovere discussioni alla base, nelle province, per presentare prossimamente nuovi, indispensabili emendamenti al progetto di legge.

Infatti, dopo aver dato un apprezzamento positivo su alcuni aspetti del disegno governativo, quali lo equo canone, i miglioramenti, la prelazione, il Consiglio di presidenza, secondo quanto afferma testualmente l'agenzia Urbe, ha dichiarato che: « non si possono non sottolineare gli aspetti sui quali il disegno è carente e non ha risposto alle attese del mondo mezzadrile.

« Le ACLI includono fra questi aspetti, innanzi tutto, la giusta **causa** *permanente sulla* **quale** *si è in questi anni* **particolarmente** *discusso e* **che rappresenta** *la prima garanzia di ogni altra conquista e il motivo più caratteristico di una legislazione rinnovatrice.*

« Anche per i motivi di giusta causa vi sono perplessità, sembrando che alcuni siano tali da aprire eccessivamente possibilità di disdette, non del tutto giustificate.

« Per quanto riguarda la mezzadria nelle zone di montagna, e in genere nelle zone depresse, il Consiglio di presidenza delle ACLI ha denunciato l'inopportunità dell'abbandono di un riparto dei prodotti più proporzionato alle esigenze del lavoro, come nella proposta di riconoscere al mezzadro il 60 % ».

Secondo le ACLI il disegno, inoltre, non prevede sufficiente possibilità per il passaggio dalla mezzadria all'affitto.

Infine la riduzione dei termini nel periodo provvisorio sembra notevolmente ridurre la valutazione dell'efficacia della legge nel disciplinare i rapporti con i più lunghi periodi contrattuali ordinari.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare il dibattito sul IV Congresso della CGIL.

Primo successo in Sicilia dei 10.000 minatori in sciopero

Gli industriali firmano l'impegno di applicare il contratto nazionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 22. — Lo sciopero generale attuato oggi dai diecimila minatori siciliani ha ottenuto un primo grande successo: alle 19 di stasera, presso la sede della Associazione degli industriali, è stato firmato l'accordo con cui gli industriali zolfiferi si impegnano a dare attuazione al contratto nazionale di lavoro. Viene così posto termine ad una controversia che dura da 4 anni.

L'applicazione del contratto nazionale di lavoro, e del relativo accordo regionale integrativo per i lavori disagiati, riconosce finalmente ai minatori un complesso notevole di diritti normativi e salariali. Innanzi tutto si dà applicazione ai miglioramenti previsti negli istituti contrattuali (lavoro straordinario e notturno, festività, ferie ecc.), si riconosce un ulteriore contributo integrativo alla spesa per il trasporto degli operai, e viene dichiarato decaduto l'accordo regionale del 1952, causa fondamentale della situazione anormale in cui si sono venuti a trovare i minatori siciliani.

In complesso si può dire che l'accordo firmato stasera migliora in parte le attuali retribuzioni e regolarizza in modo definitivo il rapporto di lavoro nelle zolfare siciliane.

Le notizie sull'andamento dello sciopero hanno confermato frattanto le previsioni della vigilia, circa l'adesione pressochè totale, degli zolfatari alla grande manifestazione di protesta per rivendicare l'immediato pagamento dei salari arretrati e la sollecita approvazione dei provvedimenti legislativi — già presentati all'Assemblea regionale e al Parlamento nazionale — attraverso cui si potrà fronteggiare la crisi dell'industria zolfifera. Percentuali altissime ci vengono segnalate dalla provincia di Agrigento: il 100% nei bacini di Cianciana, di Grotte e Campofranco; il 98% nei bacini di Aragona e di Casteltermini.

In tutti i centri zolfiferi si sono svolte assemblee nel corso delle quali sono stati votati o.d.g. rivolti alle autorità per sollecitare la soluzione della crisi; delegazioni di minatori inoltre si sono recati presso i sindaci per chiedere la riunione dei Consigli comunali e dei comitati cittadini affinchè si prenda netta posizione per la salvezza delle miniere e contro ogni tentativo di smantellarle. Altissima pure è la percentuale registrata in provincia di Caltanissetta: 100% alla Giumentarello e alla Gessolungo, alla Trabia Tallarita, alla Stincone. Alla Trabonella, che è una delle più importanti miniere del bacino, lo sciopero è stato rinviato al giorno 24. Alla Trabia Tallarita e alla Giumentarello i minatori, che erano già scesi in sciopero nei giorni precedenti, hanno deciso di continuare ad astenersi dal lavoro finchè non saranno corrisposti i salari, che nella prima miniera non si pagano da 9 mesi e nella seconda da cinque.

Il compagno Scheda segretario della FILEA

A conclusione dei suoi lavori, il IV Congresso nazionale della F.I.L.E.A. ha eletto alla unanimità il nuovo Comitato Direttivo della Federazione chiamandone a far parte i seguenti compagni: Rinaldo Scheda, Elio Capodaglio, Carlo Cerri, Claudio Cianca, Cesare Mazzacurati, Osasco Davini, Dino Vezzani, Italo Mazzola, Gastone Materassi, Aldo Tolini, Edoardo Franzi, Giovanni Arenella, Edoardo Picollo, Edoardo Fata, Antonio Muscas, Gavino Pinna, Emanuele Moricca, Giuseppe Gallo, Umberto De Bei, Giuseppe Vignolo, Olimpio Cobello, Antonio Lo Giudice, Domenico D'Amelio, Enrico Mezzetti, Carlo Pescia, Luciano Sabatini, e Icilio Mignani.

Il Comitato Direttivo ha proceduto successivamente ad eleggere la Segreteria Nazionale riconfermando all'unanimità a Segretario generale il compagno Rinaldo Scheda e a Segretari i compagni Elio Capodaglio e Carlo Cerri.

La « Celere » a Livorno carica gli ex ansaldini

LIVORNO, 22 — Un gravissimo episodio si è verificato oggi a Livorno. Gli ex dipendenti del cantiere Ansaldo, che da molto tempo reclamano il rispetto degli impegni assunti a suo tempo dalla Direzione di riammetterli al lavoro a preferenza di altro personale, si sono recati stamane in delegazione a conferire con la Direzione stessa. Contro di essi sono intervenute le camionette della « Celere ».

L'azione degli ex dipendenti, però, ha indotto comunque la direzione a discutere la questione con una loro Commissione nel corso di un incontro che ha avuto luogo nel tardo pomeriggio.

Sciopero alla Solvay in difesa della C.I.

La direzione aveva minacciato di licenziamento i membri dell'organismo unitario dei lavoratori

ROSIGNANO SOLVAY, 22. — Un nuovo sopruso attuato dalla direzione del monopolio Solvay di Rosignano, contro i lavoratori e la Commissione Interna di fabbrica, ha costretto le maestranze a scendere in sciopero.

Già alcuni giorni or sono l'attivista sindacale Giuppilini Livio del reparto « montaggio » veniva sospeso per tre giorni dal lavoro per avere consegnato, durante le ore di riposo, alcune circolari interne di sindacato ad alcuni attivisti sindacali. La protesta delle maestranze, tramite la Commissione Interna di fabbrica, fu pronta e decisa, ma la direzione non volle recedere dalla sua posizione.

Analoga azione è stata fatta in questi giorni sempre nel reparto «montaggio» nei confronti dell'operaio Conticelli Piero, il quale, durante le ore di riposo, aveva consegnato alcuni inviti da parte del sindacato chimici ad alcuni lavoratori.

Stamane, giovedì, scontati i tre giorni di sospensione, il Conticelli rientrava al proprio posto di lavoro fatto segno della più viva simpatia da tutti i lavoratori della fabbrica. Senonchè, giunto nel proprio reparto, il Conticelli si vedeva allontanato nuovamente a tempo indeterminato dal capo servizio.

I membri della Commissione Interna di fabbrica chiedevano immediatamente alla direzione un colloquio, ma questa oltre che rifiutare ogni spiegazione proibiva assolutamente, con minaccia di licenziamento per i membri della Commissione, la riunione dell'organismo unitario dei lavoratori.

A questo nuovo e più grave sopruso i lavoratori, volontariamente, rispondevano abbandonando in massa la fabbrica alle ore 15 di oggi.

A tarda sera si è riunito straordinariamente tutto l'attivo sindacale di Rosignano al fine di decidere l'ulteriore sviluppo della lotta.

Espulso dalla FILEA un indegno dirigente

Il Consiglio Nazionale di Disciplina della Federazione Italiana Lavoratori Edili ed Affini (FIlea) riunitosi insieme al Comitato Centrale il giorno 15 dicembre a Livorno, ha preso in esame il caso del vice segretario della FILEA Silvio Gambelli.

E' risultato da inoppugnabili documenti, che il Gambelli intratteneva con esponenti del padronato rapporti incompatibili con la sua carica di dirigente sindacale, traendone lucro personale.

Per questo motivo il Consiglio Nazionale di Disciplina ha deliberato all'unanimità, in base all'art. 63 dello Statuto della Filea e conformemente al parere della Commissione Centrale di Disciplina della CGIL, la immediata espulsione del suddetto Gambelli dalla Organizzazione per indegnità morale e politica.

Lo sciopero dei ferrovieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

è obiettivamente una specie di colpo di forza.

Com'è noto, la Commissione parlamentare si riunirà martedì prossimo per iniziare il suo lavoro. Si troverà dinanzi a volumi e volumi, a centinaia di articoli ciascuno dei quali coinvolge problemi di grande rilievo economico, giuridico e politico. E tutto questo accade mentre una grave crisi scuote tutto l'apparato statale, dalle scuole agli uffici. Che cosa accadrà? E' evidente che la Commissione non potrà rinunciare nè a discutere nè a modificare i provvedimenti governativi, così come sono orientate a fare tutte le organizzazioni sindacali rappresentate nella Commissione. Ma è anche evidente che il governo vorrebbe, invece, che questo lavoro venisse compiuto con l'acqua alla gola. Obiettivo del governo è infatti quello di riuscire a varare, entro l'8 gennaio, le leggi delegate, nel testo negativo attuale. Ma poichè il governo non può farlo, senza il preventivo parere della Commissione consultiva, obiettivo del governo è quello di ottenere comunque e a tambur battente questo parere, eventualmente per non tenerne alcun conto, e per varare quindi senza più ostacoli le leggi delegate. La agenzia andreottiana APE ha confermato ancora ieri che tale è il proposito del governo.

Balza quindi più che mai evidente, in questa situazione, la esigenza che di tutta la materia sia investita a fondo non solo la Commissione parlamentare — il che non può ovviamente avvenire nel periodo ristretto dal 27 dicembre all'8 gennaio — ma altresì il Parlamento; che appare come il solo in grado di offrire le necessarie garanzie alle categorie interessate e di evitare un inasprirsi del conflitto che si è aperto. Anche al governo e ai partiti che ne fanno parte si presenta la necessità di una scelta. Finora, il governo si è assunto la responsabilità di avere provocato una grave tensione nella scuola e nell'apparato statale. Campione di questa operazione è stato l'esponente di centro-destra on. Gava, e, nel retroscena, quello che ha operato è il vecchio gabinetto scelbiano. La direzione democristiana non ha avuto scrupoli nello incoraggiare questa manovra, anche se uno dei suoi risultati più evidenti è di avere reso vana la alta mediazione del Capo dello Stato, per esempio, in favore dei professori. Intende il governo procedere in blocco per questa strada?

RESO NOTO IERI DAL MINISTERO DEL TESORO

Il testo integrale delle tabelle del governo sugli stipendi dei dipendenti dello Stato

Le nuove retribuzioni per tutti i gradi che dovrebbero andare in vigore dal 1° luglio 1956

Il ministero del Tesoro ha reso note ieri le tabelle uniche degli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale, che vanno in vigore dal 1. luglio 1956. Nel seguente prospetto tabellare si indicano con il numero 1) le posizioni retributive delle carriere direttive, con il numero 2) quelle degli ufficiali, con il numero 3) del personale direttivo e insegnante degli Istituti di istruzione di ogni ordine e grado, con il numero 4) le carriere di concetto, con il numero 5) le carriere esecutive, con il numero 6) sottufficiali, graduati e militari di truppa, con il numero 7) le carriere ausiliarie, con il numero 8) il personale operaio, con il numero 9) il personale di ruolo speciale transitorio, con il numero 10 il personale non di ruolo:

Stipendio annuo lordo

L. 3.210.000: 1) Personale il cui trattamento era riferito al grado I dell'ordinamento gerarchico attuale.

L. 3.120.000: 1) Ambasciatore (grado II dell'attuale ordinamento).

L. 2.910.000: 1) Capo della Polizia; Prefetto I classe; Inviato straordinario; Ministro plenip. I classe; Ragioniere Generale dello Stato; Direttore Generale F.S.; 2) Generale di Corpo d'Armata; 3) Professore universitario ordinario di I classe.

L. 2.700.000: 1) Prefetto; Direttore Generale; Direttore Centrale F.S.; Direttore Compartimentale F.S.; 2) Generale di Divisione; 3) Professore universitario ordinario di II classe.

L. 2.010.000: 1) Ispettore generale; Ispettore sup. F.S.; 2) Generale di Brigata; 3) Professore universitario ordinario III classe; Preside I categoria.

L. 1.500.000: 1) Direttore Divisione; Ispettore Capo F.S.; 2) Colonnello; 3) Professore universitario ordinario IV classe; Preside I categoria iniz.; Preside II categoria; Professore I ord. dopo 23 anni; Ispettore scolastico; 4) Segretario Capo; Primo Direttore Capo Poste.

L. 1.206.000: 1) Direttore Sezione; Ispettore principale F.S.; 2) T. Colonnello; 3) Professore universitario straordinario; Preside II cat. iniz.; Professore I ordinario dopo 11 anni; Professore II ordinario dopo 21 anni; Direttore didattico; 4) Segretario principale; Direttore Capo Poste.

L. 1.026.000: 4) Capo deposito superiore F.S.; Comandante I classe F.S.

L. 1.020.000: 4) Capo stazione superiore F.S.; Capo tecnico superiore F.S.

L. 1.008.000: 1) Ispettore I classe F.S.

L. 1.002.000: 1) Primo Ispettore Poste; 4) Direttore Principale Poste; 5) Capi Uffici I classe Poste.

L. 957.000: 1) Primo referendario maggiore; 3) Professore I ordinario dopo 3 anni; Assistente universitario dopo 3 anni; Professore II ordinario dopo 8 anni; Professore III ordinario dopo 26 anni; Insegnante elementare dopo 26 anni; 4) Primo Segretario; 5) Archivista superiore.

L. 903.000: 4) Capo Deposito principale F.S.; Comandante F.S.

L. 885.000: 4) Capo Stazione principale F.S.; Capo tecnico principale F.S.

L. 849.000: 1) Ispettore II classe F.S.

L. 840.000: 4) Capo deposito I classe F.S.

L. 837.000: 4) Segretario Capo F.S.; 5) Applicato Capo F.S.

L. 834.000: 1) Ispettore Poste; 4) Direttore Rag. Poste; 5) Capo Ufficio Poste; 9) Primo categoria a) Poste.

L. 828.000: 4) Ufficiale navale I classe F.S.

L. 825.000: 4) Capo Stazione I classe F.S.; Capo tecnico I classe F.S.

L. 810.000: 4) Interprete I classe F.S.

L. 804.000: 4) Capo Pers. Viagg. Princ. F.S.

L. 795.000: 1) Referendario; 2) Capitano; 3) Professore straordinario I ordinario; Assistente universitario; Professore II ordinario dopo 3 anni; Professore III ordinario dopo 14 anni; Insegnante elementare dopo 15 anni; 4) Segretario; 5) Archivista capo; 6) Aiutante di battaglia FF.P.; Aiutante di battaglia FF.AA.; 9) Primo ct. a) Amm. Centrale.

L. 792.000: 4) Controllore viaggiante principale F.S.

L. 750.000: 4) Segretario principale a.p. F.S.; 5) Applic. principale a.p. F.S.

L. 747.000: 4) Capo Deposito II classe F.S.

L. 735.000: 4) Ufficiale navale II classe F.S.

L. 732.000: 4) Capo Stazione II classe F.S.; Capo tecnico II classe F.S.

L. 720.000: 1) Vice Ispettore Poste; 4) Ragioniere Poste; 5) Ufficiale esec. I classe Poste; 9) Primo ct. b) Poste.

L. 717.000: 4) Capo personale viaggiante I classe F.S.

L. 714.000: 4) Interprete II classe F.S.

L. 711.000: 4) Contr. viaggiante I classe F.S.

L. 702.000: 4) Segretario principale F.S.; 5) Applic. principale F.S.

L. 696.000: 4) Capo deposito III classe F.S.

L. 693.000: 4) Capo deposito III classe a.p. F.S.

L. 687.000: 1) Vice referendario; 2) Tenente; 3) Professore straordinario II ordinario; Professore III ordinario dopo 3 anni; Insegnante elementare dopo 3 anni; 4) Segretario aggiunto; 5) Archivista; 6) Maresciallo maggiore FF.P.; Maresciallo maggiore FF.AA.; 9) Secondo ct. b).

L. 672.000: 4) Ufficiale navale III classe F.S.

L. 666.000: 4) Capo Stazione III classe a.p. F.S.; Capo personale viaggiante F.S.

L. 654.000: 4) Sottocapo F.S.; Capo tecnico III classe F.S.

L. 648.000: 4) Interprete III classe F.S.

L. 639.000: 4) Controllore viaggiante F.S.; 5) Macchinista I classe F.S.

L. 633.000: 4) Ragioniere aggiunto Poste; 5) Ufficiale esecutivo II classe Poste; 9) Secondo ct. Poste.

L. 621.000: 4) Segretario F.S.

L. 609.000: 5) Applicato F.S.

L. 606.000: 2) Sottotenente; 3) Professore straordinario III ordinario; Insegnante elementare straordinario; 4) Vicesegretario; 5) Dattil. I classe; 6) Maresciallo Capo FF.P.; Maresciallo Capo FF.AA.; 9) Secondo ct. Amministr. centr.

L. 603.000: 5) Conduttore Capo I classe F.S.; Sorvegliante di linea I classe F.S.

L. 600.000: 5) Capo verificatore F.S.

L. 591.000: 5) Macchinista II classe F.S.; Primo nostromo F.S.

L. 588.000: 5) Sottocapo tecnico F.S.

L. 573.000: 10) I cat. a) Poste.

L. 561.000: 5) Ufficiale esec. III classe Poste; 7) Comm. Sup. Poste; 8) Capo operaio.

L. 555.000: 5) Conduttore capo F.S.; Sorvegliante linea F.S.

L. 552.000: 5) Capo guardia a.p. F.S.

L. 549.000: 8) Verificatore F.S.

L. 546.000: 7) Messaggero I classe Poste.

L. 543.000: 10) Primo ct. a) Amm. centr.

L. 540.000: 5) Aiuto Staz. F.S.; Dattilografo II classe; 6) Maresciallo ord. FF.P.; Maresciallo ord. FF.AA.

L. 534.000: 5) Aiutante ufficiale F.S.; Alunno d'ordine stazione F.S.

L. 531.000: 7) Commesso Capo amm. centr.

L. 528.000: 5) Alunno d'ordine Uff. F.S.; 7) Manovale capo F.S.

L. 525.000: 7) Macchinista III classe F.S.

L. 522.000: 5) Scrivana uffici F.S.; 10) Ing. a contratto ANAS.

L. 519.000: 7) Secondo nostromo F.S.; Agente custodia monopoli; 10) Primo ct. b) Poste.

L. 513.000: 7) Sorvegliante capo Ist. di Sanità; Caposquadra manovratore F.S.

L. 510.000: 7) Messaggero II classe Poste.

L. 504.000: 7) Commesso F.S.; Deviatore capo F.S.; Carpentiere I classe F.S.

L. 501.000: 7) Capo cantiere I classe; Conduttore principale F.S.; Aiuto macchinista F.S.; Commesso amm. centr.; Capo agente tecnico; Aiuto tecnico I classe scuole medie; Sorvegliante Biblioteche; Sorvegliante Istituto Sanità; 8) Operaio I classe F.S.; Operaio specializzato.

L. 498.000: 7) Guarda-merci F.S.

L. 495.000: 7) Caposquadra deviatore F.S.; Caposquadra canton. F.S.; Bollatt. Capo reg.; 8) Caposquadra manovali F.S.

L. 492.000: 7) Usciere I classe F.S.; Conduttore F.S.; Accud. a.p. F.S.

L. 489.000: 7) Guardasala F.S.; Manovratore F.S.; 10) Primo cat. b) Amm. centr.

L. 483.000: 7) Capoguardia Sanità pubblica; Capo piscicultore.

L. 480.000: 10) Secondo ct. Poste.

L. 477.000: 5) Ufficiale esecutivo IV classe Poste; 8) Operaio F.S.; 9) III ct. Poste.

L. 474.000: 7) Marinaio scelto F.S.

L. 471.000: 7) Usciere Capo Quest.; Usciere F.S.; Deviatore F.S.; Primo custode Belle Arti; Primo custode Musei; Agente controllore Monopoli.

L. 468.000: 7) Frenatore F.S.; 8) Operaio qualificato.

L. 465.000: 7) Primo Commesso Poste.

L. 459.000: 7) Capo canton. II classe; Inserviente F.S.; Usciere capo Amm. centr.; Legatore libri; Custode archivio di Stato; Bidello capo Scuole medie; Custode capo Biblioteche; Commesso Cassa Marina; Agente capo fari; Assistente Idr. Can. Patrimoniali; Agente tecn. Ist. Sanità; Sorvegl. ex Real Casa; Agente tecnico; 10) Assistente a contratto ANAS.

L. 456.000: 7) Marinaio F.S.

L. 453.000: 5) Dattilografo III classe; 6) Brigadiere; Serg. Maggiore; 7) Commesso tecnico Lab. Dogane; Cantoniere F.S.; Boll. Reg.; Cantoniere scelto I classe; Maestra lav. Monopoli; Curatore Collez. Elmintologia; Capo coltiv. giard. Palermo; Tecnico staz. sperim.; Guardia San. Pub.; Aiuto tecnico II classe Scuola media; Operatore calcografia; 8) Aiuto op. F.S.; Manovale F.S.; Operaio comune; Operaia specializzata; 9) III ct. Amm. Centrale.

L. 447.000: 7) Preparatore Lab. Idrob.; Piscicultore; Commesso dogane; Commesso Monopoli; Usciere di Questura; Cant. scelto II classe; 10) II ct. Amm. centrale.

L. 444.000: 8) Manovale.

L. 441.000: 7) Custode Musei; III cat. Poste.

L. 435.000: 7) Usciere Amm. Centrale; Bollatt. usciere; Usciere archivio di Stato; Bidello Scuole Medie; Bidello staz. sper.; Bidello custode univer.; Bidello custode scuole medie; Custode Belle Arti; Custode Bibl.; Custode serv. meter.; Custode can. patrim.; Agente custode ex Real Casa; Agente dei fari; Cantoniere ANAS; Allievo cantoniere ANAS; Bacilare An. Patologica.

L. 432.000: 6) Vice Brigadiere; 7) Commesso Poste; Portalettere; 9) IV cat. Poste; 10) Applicato a contratto ANAS.

L. 420.000: 8) Agenti ausiliari fari speciali I categoria; Guardiano idraulico.

L. 417.000: 8) Operaia comune.

L. 414.000: 8) Agente ausiliario fari non spec. I cat.; 10) III cat. Amm. centrale.

L. 408.000: 7) Inserv. Amm. centrale; Inserviente Archivio di Stato; 8) Agente ausil. fari II cat.; 9) IV cat. Amm. Centrale; 10) IV cat. Poste.

L. 393.000: 6) Appuntato.

L. 390.000: 10) IV categoria Amm. centrale.

L. 384.000: 6) Sergente; Carabiniere.

L. 375.000: 6) Apprendista.

L. 369.000: 6) Carabiniere ausiliario.

L. 360.000: 8) Agente ausiliario fari III categoria.

Per le qualifiche non contemplate dalla presente tabella, vale l'equiparazione di cui ai quadri di classificazione annessi all'ordinamento delle carriere e, per il personale non contemplato da detti quadri, quella vigente al 30 giugno 1955. Gli stipendi indicati in tabella sono suscettibili di aumenti periodici biennali, pari al 2 per cento dello stipendio iniziale di ciascuna qualifica. Lo stipendio del Segretario Comunale generale di prima classe, di Comune con popolazione oltre i 500 mila abitanti, e del Segretario provinciale generale di prima classe di provincia, il cui capoluogo abbia più di 500 mila abitanti, è di lire 2.277.000 annue lorde. Per i restanti Segretari comunali e provinciali continua ad operare la parificazione di cui alla tabella C allegata alla legge 9 agosto 1954, n. 748.

Le misure degli stipendi, delle paghe e delle retribuzioni, di cui alle tabelle, si riferiscono alla posizione iniziale delle corrispondenti funzioni. Tali stipendi sono suscettibili di aumenti periodici costanti in ragione del 2 per cento della misura iniziale per ogni biennio di permanenza del personale interessato, nella stessa funzione.

In caso di promozione, al personale provvisto di stipendio superiore a quello previsto inizialmente nella nuova funzione, sono attribuiti, nella nuova posizione, gli aumenti periodici necessari per assicurargli uno stipendio, di importo immediatamente superiore a quello spettante al momento dell'avanzamento.

Nella prima applicazione del decreto, ai fini dell'attribuzione degli aumenti biennali, si ha riguardo all'anzianità maturata nel grado, categoria o qualifica del cessato ordinamento, corrispondenti alla nuova funzione, categoria, grado o qualifica rivestiti al 1. luglio 1956, ed alle altre eventuali circostanze particolari che a termini delle disposizioni in vigore possono determinare l'anticipo dell'aumento biennale in corso di maturazione alla stessa data. Qualora l'ammontare netto dello stipendio, paga o retribuzione, derivante dalla prima applicazione di tale norma, risulti inferiore a quello netto spettante al 30 giugno 1956 per stipendio, paga o retribuzione, e per indennità di funzione o assegno perequativo, la differenza è conservata a titolo di assegno personale non pensionabile e non assoggettabile a ritenuta alcuna, da riassorbirsi con i successivi aumenti di stipendio, paga o retribuzione a qualsiasi titolo.

Per i personali il cui trattamento è previsto dalla tabella allegata sono soppressi: l'indennità di funzione e lo assegno perequativo; l'indennità di studio; l'assegno integratore; l'indennità giornaliera sostitutiva della razione viveri, l'importo integrativo e l'assegno suppletivo.

In parecchi casi le tabelle di Gava sono inferiori agli stipendi attuali

Categoria	LE TABELLE DI GAVA			Stipendio attuale nello mensile
	Annuo lordo	Mensile lordo	Mensile netto	
Inserviente	408.000	34.000	29.997 (x)	30.631
Capo usciere	459.000	38.250	33.783 (x)	34.285
Archivista (X-C)	687.000	57.250	50.147	47.791
Vice Referendario (X-A)	687.000	57.250	50.147 (x)	50.898
Segretario (IX-B)	795.000	66.250	57.636	57.139
Referendario (IX-A)	795.000	66.250	57.636 (x)	58.659
Primo Referend. (VIII-A)	957.000	79.750	69.146 (x)	70.269
Direttore di Sezione (VII-A)	1.206.000	100.500	86.374	83.246

(x) Come appare dal raffronto, lo stipendio delle nuove tabelle risulta inferiore a quello attualmente percepito. La differenza fra il nuovo e il vecchio stipendio verrà tuttavia colmata con un assegno *ad personam*, non pensionabile da riassorbire con gli scatti successivi.

Primi giudizi e confronti

Dall'esame delle tabelle risulta evidente l'orientamento del governo nei riguardi dei gradi e delle categorie inferiori e medie che è quello di peggiorare persino la situazione attuale. L'assegno personale, infatti, viene assorbito e praticamente annullato. Il minimo retributivo di 29.997 lire risulta ancora più basso nei confronti di alcune categorie particolari. Ad un sergente, per esempio, viene corrisposto uno stipendio annuo lordo di 384 mila lire, che è pari ad un netto mensile di circa 28 mila lire.

Gli scatti biennali sono previsti nella misura del 2% dello stipendio; però essi vengono di fatto limitati alla sola anzianità del grado e della qualifica in atto rivestita dal dipendente. Nella generalità dei casi, tali scatti non si discostano da quelli attuali. In qualche caso, come per il direttore di Divisione (VI - A) si ha un peggioramento: duemila lire rispetto alle 2.500 attuali.

Per quanto riguarda le pensioni è confermato il criterio indicato da Gava in base al quale esse vengono ad essere pari al 72 per cento (cioè i nove decimi degli otto decimi) dello stipendio. Lo stesso decreto riconosce che tale nuova percentuale potrà portare ad un peggioramento dell'attuale situazione e fissa perciò un « assegno caro-viveri » di duemila lire al mese, limitatamente però ai titolari di pensione di importo non superiore alle 400 mila lire annue.

E' da tener presente che l'attuale rapporto fra retribuzione e pensione è stato già abbassato rispetto al 1953, per la mancata estensione dell'aumento del 16% sull'assegno caro-viveri. Il nuovo provvedimento viene quindi a peggiorare ulteriormente tale rapporto.

Le nuove tabelle, appena conosciute negli ambienti sindacali, hanno sollevato generali proteste. Ciò che appare chiaro è che il conglobamento totale atteso dagli statali di tutte le categorie si traduce praticamente in una somma aritmetica di voci senza quella sistemazione migliorativa e perequativa promessa dal governo e su cui si basava la richiesta di legge-delega.

Il compagno Giovanni Fiorentino, segretario della Federstatali e membro della Commissione consultiva parlamentare, ci ha in proposito dichiarato: « Oggi si riunisce l'Esecutivo della Federstatali con le segreterie dei sindacati nazionali per esaminare i provvedimenti predisposti dal governo, per esprimere un giudizio su di essi e per decidere sulle iniziative e sull'azione da condurre. Dal primo esame delle tabelle risulta evidente che esse deludono profondamente la attesa di tutti gli statali, dei gradi inferiori, dei medi e dei superiori. Di assestamento retributivo, sotto qualsiasi punto di vista non può nemmeno parlarsi. E' noto che sin dal luglio scorso, la Commissione parlamentare diede alla unanimità impegnando in tal senso il governo, che il ministro del Tesoro fornisse una completa documentazione sull'attuale situazione retributiva e di spesa. E' impossibile, infatti, attuare una decisione senza prima conoscere come stiano le cose, per cui si continua a parlare di nuovi oneri di decine e decine di miliardi e di una spesa di 1.300 miliardi, per poi corrispondere minimi retributivi di fame (meno di 30 mila lire al mese!) e si fissa una progressiva di anzianità e di carriera che lascia aperto il problema per tutte le categorie, persino aggravandolo.

« Se si considera la soluzione che il governo intende dare al problema economico, in rapporto agli altri provvedimenti concernenti il riordinamento delle carriere e lo stato giuridico, si ha un quadro molto eloquente dell'indirizzo governativo verso gli statali. Da una parte, cioè, una disciplina giuridica che praticamente porrebbe il dipendente statale sino al più alto funzionario alla mercè del potere esecutivo, privandolo di ogni garanzia e degli stessi diritti sindacali e democratici sanciti dalla Costituzione; dall'altra un ordinamento di carriera e un trattamento economico che perpetuerebbero, persino aggravandola, la situazione in atto.

« Gli scioperi unitari in corso dei professori e dei finanziari, quello preannunciato dei ferrovieri e l'estendersi dell'agitazione in tutti i settori del pubblico impiego dimostrano lo stato di generale esasperazione delle categorie interessate e la loro concorde volontà di ottenere un riordinamento economico e giuridico che assicuri il dovuto riconoscimento alla funzione statale nell'interesse stesso della pubblica amministrazione e del Paese.

« Le responsabilità di tale situazione non sono certo delle categorie, che da anni attendono l'adempimento di impegni assunti dai governi in Parlamento. Spetta al governo rendersi conto della esigenza e della possibilità di un'intesa con le organizzazioni sindacali che soddisfi le aspirazioni e i diritti delle categorie evitando così l'inevitabile inasprimento dell'agitazione ».

Per quanto riguarda le tabelle dei professori negli ambienti del Fronte della Scuola si è avuta chiara conferma che il governo ha voluto attendere e « studiare » solo per ritardare il momento nel quale dire chiaramente quali fossero le sue vere intenzioni circa il trattamento economico dei docenti. La prima grave constatazione che va fatta è quella relativa al mancato rispetto di quanto prescritto dall'art. 7 della legge delega e dai congiunti ordini del giorno che costituivano un impegno preciso del governo circa il trattamento differenziato della categoria. Ma il fatto più grave è che il governo non ha neppure accettato la tabelle decurtate del 20%, presentate prima dello sciopero concluso oggi, che rappresentavano un invito ragionevole della categoria a risolvere almeno per il momento una questione che si trascina ormai da troppo tempo. Se confrontiamo la cifra iniziale dello stipendio definitivo di un professore di ruolo A con la somma risultante dallo stipendio attuale più la soluzione-ponte che percepirà fino al 30 giugno 1956, risulta che la prima è inferiore alla seconda di oltre un migliaio di lire.

Alla preoccupazione per la parte economica si è aggiunta, all'ultimo momento, un'altra di non minore importanza che è quella relativa al nuovo stato giuridico.

*Le preoccupazioni maggiori derivano dalla nuova definizione delle note di qualifica che non saranno più attribuite dai presidi, bensì da una commissione composta